

# Commercio «Equo & Solidale»: a che punto siamo?

di Riccardo Guidi

**C**redo che siano in pochi ormai a non aver sentito almeno una volta l'espressione «Commercio equo e solidale» (CE&S): c'è chi frequenta assiduamente le *Botteghe del Mondo*, chi vi entra ogni tanto, chi le conosce per sentito dire, chi vi presta attività di volontariato, chi vi lavora stipendiato. Ma la stessa circolazione di quell'espressione è indicativa della penetrazione del messaggio e dei prodotti di questo pezzetto di economia alternativa anche al di là di un pubblico ristretto di «militanti» dello scambio equo.

E se è vero che le parole contano è anche realtà l'aumento delle vendite di prodotti equosolidali: il fatturato di CTM, il principale consorzio italiano di importazione e distribuzione di Commercio Equo, ha superato nell'anno 1999/2000 i 18 miliardi, con una crescita esponenziale dal 1989, anno in cui nasce CTM. La considerazione del peso assunto in Italia dal CE&S aumenta ancora di più se pensiamo al consolidamento di altri importatori e distributori italiani di prodotti equosolidali quali Commercio Alternativo (Ferrara) e Roba dell'Altro Mondo (Genova), alla nascita di numerose nuove *Botteghe del Mondo*, alla loro considerazione istituzionale sempre maggiore.

Quei 18 miliardi hanno consentito, giorno dopo giorno, a tanti artigiani e contadini del Sud del mondo di sottrarsi alla povertà, evitando di essere considerati assistiti, bensì entrando nella scena economica per quello che sono: produttori che meritano una remunerazione equa per il lavoro che svolgono. Ma i numeri non ingannano: il CE&S è e resta un'attività senza fini di lucro, ragione per cui gli enti importatori e distributori e le *Botteghe del Mondo*, pagate le spese sostenute, impiegano ogni proprio utile per diffondere il messaggio del CE&S e per seminare i germi di un'economia di giustizia. D'altra parte, col tempo, il mondo equosolidale italiano diventa sempre più variegato al proprio interno per attività svolte dalle *Botteghe del Mondo* (la costituzione di caffè letterari, il rifornimento a negozi tradizionali, il rivolgersi sempre più all'esterno della *Bottega* per avviare progetti formativi), per tipologia di soggetti portatori in modi ben differenti del messaggio di equità e solidarietà (la commercializzazione dei prodotti di CE&S da parte di differenti catene della grande distribuzione, la costituzione dell'Associazione *Botteghe del Mondo*, la nascita-crescita-crisi del marchio di cer-

tificazione TransFair), per differenti concezioni su quale strada dovrà seguire il CE&S nel suo sviluppo futuro. E' quindi naturale (e salutare) che il clima sia da discussione permanente. Tutto ciò accade in un momento storico in cui sempre maggiore (o forse semplicemente più organizzato o consapevole) è il malcontento per un sistema economico globale che costringe alla miseria la maggioranza degli abitanti della Terra a vantaggio di pochissimi nababbi disposti a violare i più elementari diritti umani pur di affermare la legge del (proprio) profitto. La ribalta dello sfruttamento del lavoro minorile, la aberrante comparsa della manipolazione genetica tra le priorità strategiche delle imprese multinazionali, la consapevolezza della non-democraticità delle istituzioni preposte al governo mondiale (Organizzazione Mondiale del Commercio, Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale...) e dell'influenza sempre maggiore dell'economia sulla politica spingono a far diventare il consumo critico e equosolidale ancora di più un'azione dai forti connotati politico-ideali. L'opposizione alla forma attuale di un mercato che schiaccia le persone e asservisce a proprio uso le preziose risorse naturali riveste dun-

que oggi, esattamente come 11 anni fa quando CTM iniziò la propria attività, una parola d'ordine irrinunciabile per il movimento del CE&S italiano. Ma, all'interno del cosiddetto *popolo di Seattle* che a luglio farà sentire la propria voce a Genova durante la riunione del G8, il CE&S si muove su un terreno molto specifico: portare l'attenzione sulla influenza che il nostro modo di consumare ha sui destini sociali e ambientali del nostro pianeta e proporre una concreta e positiva alternativa microeconomica allo strapotere delle multinazionali.

Il CE&S si specializza, cioè, nel proporre un *protagonismo* microscopico quotidiano dell'atto di consumo accanto a un più generale *antagonismo* macroscopico. E' rimessa dunque alla scelta del cittadino-consumatore (ovvero ad ognuno di noi) la possibilità di sottrarsi ad un meccanismo economico che produce «morte» e di rendersi protagonista del cambiamento assicurando prezzi equi e garanzie ai produttori del Sud e assicurando la sostenibilità delle produzioni.

A Lucca, Equinozio, la locale Bottega del Mondo, organizza l'iniziativa «*Giornate di AltrEconomia*» (8, 15 e 16 giugno). Per informazioni: [equosolidali@libero.it](mailto:equosolidali@libero.it).